



L'omo catturato arrisultò essere un pericoloso latitante che nessuno, da cinque anni, arrinisciva a pigliare. Non era di quelle parti, evidentemente era stato sorpreso in marcia di trasferimento. Nei tre giorni che vennero appresso, il maresciallo Brancato ebbe continuamente a che fare con due grossi problemi. Il primo era quello di non dare conto ai giornalisti che si erano precipitati a Belcolle per intervistarlo, e che erano peggio delle mosche cavalline, il secondo era di tenere fora dalla partita a Ciccino, "lo sconosciuto pastore" - come avivano scritto su un giornale - "che aveva coraggiosamente



collaborato alla cattura". Il maresciallo si arrisolse a parlarne col Capitano Ventura, che era omo che capiva le situazioni, e gli spiegò chi era Ciccino e quale momento difficile stava attraversando. Se si vidiva davanti a omini in divisa, capace che reagiva in malo modo. La parlata s'arrivelò la mossa giusta. A farla breve, passati quattro giorni, non c'era un cane che s'arricordasse più di tutta la facenna. Fatta eccezione dell'appuntato Colamonaci che una sera gli sparò una domanda a tradimento. "Mi levi una curiosità, maresciallo, ma quel fucile da caccia che

Ciccino puntò alla nuca del latitante era quello stesso di cui lei mi domandò se"... "Sì, lo stesso" fece brusco il maresciallo taliandolo malamente. E le curiosità di Colamonaci finirono lì. Finalmente una matina che alla stazione tutto pariva essiri tranquillo il maresciallo ripigliò la jeep e si diresse verso la casa di Ciccino. Ma stavolta la giornata minazzava pioggia, nuvole nivure carriche dacqua arrancavano verso il paisi. Macari stavolta il maresciallo si fermò al belvedere durante lacchianata a piedi e si domandò se questo paesaggio scuroso prossimo alla tempesta non era più bello di quello aperto e sereno dei giorni di sole. Quando finalmente arrivò al cancelletto chiuso si fermò e chiamò a gran

voce: "Ciccino! Posso trasire? Il maresciallo Brancato sono!" La finestra del piano superiore era aperta, le imposte sbatacchiavano per il vento friddo. Non s'affacciò nessuno. "Ciccino! Venni per ringraziarti. Un minuto solo e me ne vado". Manco stavolta ci fu risposta. Era in casa o no? Comunque, sarebbe stato un gesto sbagliato aprire il cancelletto e andare a tuppiane alla porta. Doviva essere Ciccino, di sua volontà, ad



accoglierlo. Improvvisa la pioggia principiò a cadiri. Stizze pesanti, larghe, rade, di quelle che preludono a un acquazzone violento, da assammarare chi è allo scoperto. "Ciccino! Sta piovendo! Fammi trasire!" La porta si rapri, misericordiosa. E il maresciallo la taliò raprirsi con gratitudine, come l'altra volta che pioveva macari, solo che piovevano proiettili. Ciccino non parlò, con la mano gli fece cenno di venire avanti, di viniri in casa. Il maresciallo trasi e Ciccino richiuse la porta. La cammara era quasi allo scuro, scarsa era la luminosità che trasiva dall'unica finestra. Era una

cammara di mangiare, una parete occupata dalla cucina, a mano manca una scala di legno portava al piano di sopra, dove c'era la cammara di dormiri. La stanza parse al maresciallo abbastanza pulita e ordinata. Ciccino, a quanto si arrinisciva a vidiri di lui, era invece assai trascurato, la varba longa, i capelli macari, il vistito stazonato. "Posso assittarmi?"

Ciccino rispose indicando una seggia di paglia. Il maresciallo s'accomodò, Ciccino pigliò un'altra seggia e s'assittò davanti a lui. Stettero accussi per un pezzo, in silenzio. Poi Ciccino si susì, andò alla cridenza che c'era in un angolo, tornò con due bicchieri e un fiasco di vino, riempì i bicchieri, ne porse uno al maresciallo.

Prima di portarli alla bocca, li isarono taliandosi negli occhi. Finirono di bere con comodo, sempre senza scangiarsi una parola. Fora, intanto, diluviava.



Luglio

- 1 V s. Vittore
- 2 S s. Ottone
- 3 D s. Tommaso apostolo
- 4 L s. Isabella
- 5 M s. Antonio M. Zaccaria
- 6 M s. Maria Goretti
- 7 G s. Edda
- 8 V s. Procopio
- 9 S s. Veronica
- 10 D s. Emanuele Ruiz
- 11 L s. Olga
- 12 M s. Giovanni Gualberto
- 13 M s. Enrico
- 14 G s. Camillo de Lellis
- 15 V s. Bonaventura
- 16 S Beata Vergine del Carmine
- 17 D s. Alessio
- 18 L s. Arnolfo
- 19 M s. Arsenio
Ann. Battaglia
del Podgora (1915)
- 20 M s. Aurelio
- 21 G s. Lorenzo da Brindisi
- 22 V s. Maria Maddalena
- 23 S s. Brigida
- 24 D s. Cristina
- 25 L s. Giacomo
- 26 M ss. Anna e Giovacchino
- 27 M s. Cristoforo
- 28 G s. Serena
- 29 V s. Marta
- 30 S s. Pier Crisologo
- 31 D s. Ignazio da Loyola

